

“Solo il re può mascherarsi da leopardo”

Pubblicato: Martedì 16 Febbraio 2010



Quella di **Ornella Pasini** è una collezione affascinante che raccoglie **il volto dell'arte africana**. Trecento esemplari di maschere originarie dei paesi dell'area centro occidentale del continente, ognuna con una storia e un significato proprio. Molte sculture rappresentano animali come il **leopardo o l'elefante** simboli del potere regale, il **bufalo** segno della forza fisica, **l'ariete** della caparbia e non solo. Esse provengono dal Congo, dal Mali, dalla Nigeria, dalla Costa d'Avorio e da altri luoghi dove la popolazione dei villaggi ne ha fatto una vera e propria componente della vita quotidiana: «Ogni maschera – ha spiegato la studiosa – è legata a **un momento particolare**: l'iniziazione dei giovani alla società adulta, il raccolto, la semina, l'insegnamento, la morte. Ne esistono di ogni tipo e materiale e sono legate tra loro da molti aspetti in comune. La fusione tra popoli, gli spostamenti e le guerre hanno messo in contatto etnie diverse e questo ha portato alla mescolanza di usanze o all'affermarsi di riti da un luogo all'altro».

I canoni estetici in questo caso sono molto diversi rispetto a quelli a cui siamo abituati ma il valore delle creazioni africane dipende da altro: una maschera con la bocca storta potrebbe infatti far storcere il naso a chi la osserva eppure trova molto rispetto tra la sua popolazione poiché invita a non sottovalutare gli insegnamenti e i consigli: «Valgono proprio per il loro potere culturale. Le maschere che ho raccolto negli anni sono state **testimoni di riti** e di passaggi molto importanti per il popolo che le ha create.



Pensiamo ad esempio a quelle che vengono realizzate in occasione delle cerimonie funebri, esse hanno un ruolo molto importante, quello di scacciare gli spiriti malvagi. In questi paesi Africani il lutto è accompagnato da una cerimonia chiassosa nel quale si vuole appunto accompagnare il defunto nel suo viaggio e le maschere sono proprio utilizzate per allontanare i demoni dalla persona scomparsa». La valenza di sacralità di questi oggetti si accompagna a una regola che vale in quasi tutti i villaggi africani:

«Le maschere – prosegue Ornella Pasini – possono essere indossate **solo dagli uomini**, anche quando rappresentano personaggi femminili. Questo avviene quasi sempre tranne in alcune rare eccezioni. La

donna inoltre nelle rappresentazioni e nei travestimenti riveste sempre un duplice ruolo, tra la divinità e la strega». La collezionista varesina ha aperto le porte del suo patrimonio culturale durante la **Settimana del Congo** organizzata dalle **Acli di Varese** nella sede di via Speri della Chiesa. L'iniziativa è stata accompagnata da una sfilata di abiti tipici africani.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it